

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Il Morning Post ha da Berlino:

Il Principe di Serbia come il Montenegro s'impegnò verso le potenze del Nord onde non aiutare gli insorti, e usare influenza in favore della pace. In contraccambio le potenze garantiscono ai principi di proteggerli contro ogni rivoluzione che scoppiasse nei loro principati.

VERSAILLES, 8. — La Commissione di permanenza rimise i poteri dell'Assemblea agli uffici provvisori delle nuove Camere. Audiffret fece un discorso di saluto alle Camere, disse che la Francia ha testè sanzionato la costituzione repubblicana, che è opera di conciliazione. Soggiunse che i nuovi rappresentanti devono continuare il mandato dei loro predecessori, ed unirsi intorno al governo di Mac-Mahon per assicurare la pace, l'ordine ed il riposo necessari al paese. Gauthier presidente del Senato dichiarò che il Senato darà il suo concorso a Mac-Mahon per assicurare l'ordine, la libertà e la pace.

Dufaure dichiarò che Mac-Mahon lo incaricò di dichiarare che coll'aiuto di Dio, e col concorso delle due Camere, governerà in conformità alle leggi per l'onore e l'interesse del paese. Audiffret dichiarò che la missione dell'Assemblea è terminata. Il Senato e la Camera procedettero al sorteggio degli uffici che incominceranno domani la verifica dei poteri. Il Senato confermò Gauthier a presidente provvisorio. La Camera elesse Grevy a presidente provvisorio alla quasi unanimità. Romeau a vice-presidente.

DIARIO POLITICO

Abbiamo ricevuti i giornali francesi coi primi apprezzamenti sul risultato dei ballottaggi, e colle cifre rispettive dei voti per ogni circondario e per ogni candidato.

Un colpo d'occhio a quelle cifre ci dimostra che la lotta fu accanitissima: in molti casi poche centinaia di voti hanno deciso fra i candidati. Solo in alcuni circondari di

Parigi il nome dei candidati non fu si può dire, nemmeno disputato: per esempio nel 3° circondario lo Spuller della République française ebbe 12,065 voti sopra 14,063 votanti; gli altri si divisero su due suoi competitori, o andarono dispersi. Si noti però che gli elettori iscritti erano 21,273, per cui vi ha una cifra enorme di astensioni.

L'elezione fu più disputata dove trovavasi di fronte all'eletto qualche candidato bonapartista: è naturale che ciò non dicono i giornali napoleonofobi.

Nel primo circondario di Parigi Tirard, radicale, fu eletto con 8,761 voti contro De Ploëuc, bonapartista, il quale n'ebbe 3,275. La gara è ancora più notevole nel 7° circondario dove Frébault, radicale, fu eletto con 6,137 voti contro Bartholoni, bonapartista, che n'ebbe 5,174: dell'8° circondario dove Duval era in ballottaggio con Décazes abbiamo già detto.

A Bar sur Aube, Piot, bonapartista fu eletto con 5,562 voti contro De Roys, repubblicano, che ne ebbe 4,911.

A Bar sur Seine, Rouve, repubblicano, fu eletto con 7,120 voti, contro De Maupas bonapartista, il quale, n'ebbe nientemeno che 6,513.

Nel Calvados, De Colbert-Chabanais, bonapartista, fu eletto con 7,027 voti, contro 5,515 dati a Lavallée, repubblicano.

Nel Pont-Lévêque, Flandin, bonapartista, fu eletto con 6,267 voti, contro 4,737 dati ad Aubert repubblicano.

Nella Charente Laroche-Joubert, bonapartista, fu eletto con 8,840 voti contro Broquisse repubblicano, che n'ebbe 3,931.

Nella Charente-Inférieure, Ornano, bonapartista fu eletto con 7,957 voti, e nella Dordogna, Sarlande, bonapartista con 10,341 voti.

Nel Gers, dove un David, repubblicano, era raccomandato da Thiers, trionfò il bonapartista Peyrusse, con

7,553 voti contro 6,874, dati al suo avversario.

Nell'Indre e Loire un Joubert repubblicano fu eletto con 9400 voti, ma Pödevin candidato bonapartista n'ebbe 8200.

Altre cifre potremo citare dove i candidati bonapartisti ebbero un trionfo incontrastato, o disputarono la vittoria per poche centinaia di voti ai loro avversarii.

Non si conosceva ancora la cifra precisa della votazione di Ajaccio: sapevasi soltanto che Rouher fu eletto con una maggioranza di 800 voti contro il Principe Girolamo.

Ma la lotta più accanita di tutte fu nel 2° circondario di Amiens, dove il bonapartista Septenville fu eletto con 13,760 voti contro Goblet repubblicano che n'ebbe 10,948.

È notevole l'elezione di un circondario dell'Indre dove i voti si sono divisi come segue:

Bottard repubb. voti 5095 eletto, Lejeune bonapar. voti 4822, Balzan costit. voti 4253,

il che dimostra che il disaccordo fra i conservatori fu la sola causa che assicurò il trionfo del candidato repubblicano.

Abbiamo voluto riferire questi risultati con qualche diffusione per mettere in evidenza il progresso sorprendente del bonapartismo, e per dimostrare che infine non siamo poi degli illusi.

Il Journal des Debats si rallegra abbastanza modestamente che la maggioranza sia rimasta anche nei ballottaggi al partito repubblicano: dice a denti stretti che il bonapartismo si è un po' avvantaggiato.

Il Constitutionnel osserva che la vittoria del 5 marzo non vale per i repubblicani quella del 20 febbraio: che questa volta la proporzione dei conservatori è più considerevole: finalmente che la nuance predominante fra i conservatori è la più sgradita ai repubblicani, cioè la nuance bonapartista.

La risposta delle Cortes spagnuole

al discorso del trono contiene frasi severe all'indirizzo di Don Carlos. Rimproverando la sua ostinatezza perchè ripassò i Pirenei senz'alcuna concessione, la risposta lascia supporre che delle concessioni gli siano state domandate.

Dopo le felicitazioni al Re pacificatore le Cortes esprimono il desiderio di un accomodamento col Vaticano nel limite dei diritti rispettivi della Chiesa e dello Stato. Resta sempre a definirsi, parlando della Spagna, quale sia questo limite, e in qual modo sarà regolata la grave questione della libertà religiosa.

Una frase, che avrà un eco assai gradita pei possessori dei titoli spagnuoli, chiude l'indirizzo.

Dopo aver deplorato la situazione delle finanze dice che la Camera cercherà di equilibrare il bilancio senza trascurare i creditori dello Stato.

Auguriamo a questi che non sia soltanto una frase.

PRUSSIA E RUSSIA

I giornali di Berlino del 3 recano:

Questa mattina ebbe luogo, nella caserma del reggimento Imperiale Alessandro, la solenne consegna dei nastri dell'Ordine di S. Giorgio alle bandiere del reggimento. Una lettera dello czar al colonnello, presentata dall'aiutante dell'imperatore, principe Dolgorucki, dice:

« Riesce all'imperatore di speciale soddisfazione essere da cinque anni capo di questo reggimento. In riconoscimento degli splendidi fatti d'arme del reggimento, specialmente durante la guerra francese, ed in segno di ammirazione, egli accorda, col consenso dell'imperatore Guglielmo, ai tre battaglioni del reggimento, i nastri dell'Ordine di S. Giorgio per le loro bandiere, col desiderio che il reggimento si dimostri sempre degno della gloria acquistata. »

L'imperatore Guglielmo passò in rivista la compagnia che portò le bandiere decorate al palazzo imperiale, e S. M. si trattene molto tempo col generale russo Reutern e col principe Dolgorucki.

saltare la bianchezza della sua veste semplice e graziosa, se lo avvicinò agli occhi per asciugare una lagrima.

— Che ti piangi forse?
— No...
— Eppure i tuoi occhi sono umidi di pianto. Via, dimmi dunque cosa ti rattrista, Marinella mia.
— Noi so io stessa; mi sento il cuore cupo cupo... come se qualche disgrazia ci sovrastasse!...

Paolo, invece di rispondere, sospirò profondamente.
I giovani amanti, attratti forse da una mezzanotte forza contemplativa, fissarono gli occhi nel cielo per leggervi, attraverso il mistico chiarore delle stelle, una pagina del loro avvenire.

In quell'istante stesso un bellissimo bolide, come se fosse stato eruttato dal Vesuvio, percorse nel firmamento un arco di una corda piuttosto lunga, e si tuffò poco dopo nelle onde che si frangevano in minutissima spruzzaglia contro la roccia sulla quale sorge, come nero fantasma, il Castello dell'Ove.

— Madonna mia! — gridò Mariella gettando le sue braccia morbidamente tondeggianti, attorno al collo dell'amante.
— Cos'hai? — chiese il giovane prendendo nelle sue mani di Marinella e deponendo un bacio pieno di ardore.
— Chet e me lo chiedi?

IL DISCORSO dell'onor. Pesaro Maurogonato

(Dalla Gazz. di Venezia)

(Continuazione)

Fu trasmessa alla commissione del bilancio questa proposta, perchè riferisse per urgenza. Quando lessi il progetto di legge, con molto rispetto, ma con altrettanta energia mi opposi all'adozione del nuovo sistema che il ministero voleva introdurre. Nelle nostre provincie, io dissi, non si sa assolutamente nulla di questo proponimento; come può il ministero concepire l'idea di mutare il nostro contingente, senza che le nostre autorità provinciali ne sieno avvertite, senza che i nostri giornali ne abbiano parlato, e ciò pel solo scopo d'impedire le lagnanze dei lombardi?

Quanto al merito della questione io soggiungeva: noi abbiamo una legge, secondo la quale la nostra quota non deve essere aumentata finchè non sia fatta la perequazione fondiaria di tutto il regno. Si sapeva bene, che molto prima della perequazione medesima sarebbero terminati i lavori di ricensimento delle provincie lombarde che erano già in corso di esecuzione. L'Austria pressisse giustamente che la perequazione dovesse aver luogo fra le provincie lombarde e venete, perchè i due censimenti erano fatti sulle medesime basi e perchè questi due governi formavano un dominio della Corona austriaca, ad avevano una amministrazione distinta regolata da leggi speciali, ma ora che apparteniamo all'Italia, la cosa è diversa, ed abbiamo diritto di perequarci con tutto il regno e non colla sola Lombardia.

Se mediante questo conguaglio interno colla Lombardia, negli anni scorsi le nostre provincie furono sollevate di un milione, questo fatto prova una cosa sola, che cioè noi abbiamo pagato per molto tempo un milione di più.

Tutti i deputati veneti mi hanno secondato, e specialmente mi giovò la cooperazione dell'on. Giacomelli, che, essendo stato direttore generale delle imposte dirette, aveva molta autorità di interloquire in questo argomento.

Però su questo punto abbiamo incontrato grandi difficoltà. Il ministro

diceva: E una facoltà che ho di classificare in seconda categoria quelle opere che non sono in bilancio, ma non ne ho il dovere. Se facessi a voi questa concessione, dovrei accordarla in tutti gli altri casi, e sono moltissimi, di domande analoghe; e ciò sarebbe impossibile, perchè la finanza avrebbe troppo a soffrire. Soggiungeva, che questi arretrati sarebbero difficili a liquidarsi e che in fatto non ammontano a somma di rilievo.

Della nostra Commissione faceva parte il deputato Righi, di cui conoscete l'abilità e la solerzia. L'abbiamo nominato relatore e pregato d'investigare a quanto ascendano questi arretrati e se ci sia veramente difficoltà di liquidazione. Intanto si è chiusa la Camera ed egli non ha potuto farci il suo rapporto.

Se noi saremo nuovamente incaricati di riferire, faremo il meglio possibile. Se invece dovrà riferire un'altra Commissione, noi dal nostro banco di deputati non mancheremo di seguire attentamente le nuove fasi della questione.

Intanto sappiamo che per queste opere dal 1° gennaio di quest'anno pagheremo soltanto la metà.

Ora passerò a parlarvi della riunione dei compartimenti catastali lombardo e veneto.

L'Austria aveva prescritto che a mano a mano che le nuove operazioni censuarie fossero terminate, le Provincie ricensite si conguagliassero tra loro. Così avvenne nel Veneto e per quella parte di Lombardia che fu censita prima del 1859. Quando la Lombardia fu annessa al Regno d'Italia, questo conguaglio non poté più aver luogo. Nel 1867 fu pubblicata la legge che fissava la precisa somma del contingente per la imposta fondiaria del Veneto e Mantovano, e vi è un articolo che dichiara questo contingente inalterabile finchè sia fatta la perequazione fondiaria del Regno.

Dopo il 1866 fu compiuto il ricensimento di molti Comuni del Bresciano, e si fece il conguaglio soltanto colle Provincie lombarde di nuovo censo. Vi fu qualche reclamo, ma per altri motivi.

Ora si trattava di attuare il nuovo censo in molti Comuni specialmente della Provincia di Como. Siccome questi sarebbero stati alleggeriti, ne conseguiva un sensibile aumento alle

glia della mia abitazione ascoltando il suono di un mandolino che accompagnava la stessa canzone che or ora tu m'hai fatto udire, mi si avvicinarono due pescatori, ed uno di essi, chinatosi lentamente, disse all'orecchio:

— Mia bella fanciulla, potresti offrirmi un pezzetto di tela ed una benda?

— A che scopo? gli chiesi all'istante.

— Per tutta risposta egli mi additò il compagno il quale aveva una ferita piuttosto grave, al braccio sinistro.

— Allora senza por mente ad altro salii rapidamente la scaletta e frugai nel vecchio canterano, unico mobile che rammenta la mia povera madre. I due pescatori, invece di attendere, mi seguirono, e si assisero su di uno scanno che sta a piedi del mio letto.

— Ecco vi l'occorrente, — dissi un momento dopo; — mi spiace solo di non potervi servire come vorrei.

— Treppo garbato, bella fanciulla, — rispose colui che mi aveva diretta quella domanda. — Vi sono dei cenci — proseguì egli — che sono accetti quanto i più ricchi drappi; vi assicuro ad ogni modo che non dimenticherò mai la vostra premura.

— C'è detto si avvicinò al compagno, gli osservò il braccio ferito e lo fasciò con visibile amorevolezza, e:

— Come stai ora? — chiesegli poscia.

APPENDICE

Il portamonete del Re

ROMANZO DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

Era una splendida sera d'autunno del 1783.

All'ora del tramonto, sulla incantevole spiaggia sulla quale, come superba regina, siede la bella Napoli, uscì dal petto di una giovane popolana, seduta su di una idra, uno di quei sospiri che, dopo aver predetto la scava armonia di una canzone amorosa, s'innalzano come melancoliche spirali negli spazi infiniti e si confondono colle incomprendibili note della natura.

Alcune nuvolette, dalle forme bizzarre e dai contorni porporini, si specchiavano nelle acque del golfo, e, spinte da una profumata brezzolina, vagarono per qualche istante sul firmamento, poscia, come se fosse loro cresciuto di offuscarse lo smagliante sereno, si di-

ressero verso l'orizzonte, si tinsero di vivo color rosso e si dileguarono come una di quelle speranze che, inappagate, lasciano nell'anima una cupa tristezza.

La giovane popolana era assorta in una dolce, in una beata contemplazione.

Il suo languido sguardo spaziava con lentezza voluttuosa ora su di uno, ora su di un altro punto del golfo, di quell'angolo di terra prediletta da Dio e che compendia, in un sublime insieme, le celesti ispirazioni della poesia della pittura e della musica.

Agli occhi della giovane popolana, il cielo erasi mutato in meraviglioso padiglione di color zaffiro, il mare in un immenso tappeto azzurro arricchito da brillanti gemme, ed il Vesuvio in una fantastica apparizione circondata da tanta vivezza di colori da farla credere una fattura divina.

Che sera di paradiso! Invece di annunciare l'agonia del giorno che era scorso per confondersi coll'immensità del passato, pareva annunciasse una novella vita, emanazione del soffio del Creatore.

La giovane popolana, dagli occhi sereni e mestamente velati, dal sorriso ineffabile e dalle forme sorprendentemente voluttuose, schiuse, dopo quel lungo sospiro, le sue labbra ad un sorriso come se avesse voluto salutare gli

ultimi raggi del sole che davano al golfo tutte quelle tinte che solo la natura può produrre, e che si confondevano in una sublime sfumatura.

Tutta rapita, la giovane ascoltava uno di quei canti melancolici ed appassionati che toccano il cuore e comunicano all'animo i più sublimi rapimenti. Più ascoltava e più quella voce melodiosa facevasi distinta, finchè una barchetta che scivolava sulle placide onde, si accostò alla riva e ne scese un giovane dagli occhi grandi e neri, dallo sguardo vivace, dal sorriso attraente e dalla parola ammaliatrice.

— Paolo! — esclamò allora la giovane con un sorriso d'angolo.

— Marinella! — esclamò a sua volta il giovane con voce meliflua.

— Oh, con quale ansia ti aspettavo!

— Ed io, con che forza spingevo la barchetta onde divorare quello spazio che mi pareva interminabile!...

Sono scorsi appena dieci minuti dacchè sono seduta sulla spiaggia, eppure scorsero così lenti da sembrarmi che una mano spietata ti tenesse lungi a bello studio, per straziarmi il cuore.

— M'ammi dunque molto, Marinella mia?

— Con tutta la possa dell'anima, ma... Marinella s'interruppe, e dopo aver spiegazzato un lembo del piccolo grembiule, il cui colore amaranto faceva ri-

saltare la bianchezza della sua veste semplice e graziosa, se lo avvicinò agli occhi per asciugare una lagrima.

— Che ti piangi forse?
— No...
— Eppure i tuoi occhi sono umidi di pianto. Via, dimmi dunque cosa ti rattrista, Marinella mia.
— Noi so io stessa; mi sento il cuore cupo cupo... come se qualche disgrazia ci sovrastasse!...

Paolo, invece di rispondere, sospirò profondamente.

I giovani amanti, attratti forse da una mezzanotte forza contemplativa, fissarono gli occhi nel cielo per leggervi, attraverso il mistico chiarore delle stelle, una pagina del loro avvenire.

In quell'istante stesso un bellissimo bolide, come se fosse stato eruttato dal Vesuvio, percorse nel firmamento un arco di una corda piuttosto lunga, e si tuffò poco dopo nelle onde che si frangevano in minutissima spruzzaglia contro la roccia sulla quale sorge, come nero fantasma, il Castello dell'Ove.

— Madonna mia! — gridò Mariella gettando le sue braccia morbidamente tondeggianti, attorno al collo dell'amante.
— Cos'hai? — chiese il giovane prendendo nelle sue mani di Marinella e deponendo un bacio pieno di ardore.
— Chet e me lo chiedi?

— Sì.

— Non hai visto quella palla di fuoco? Non hai visto che striscia lasciava dietro il suo veloce cammino?

— Ebbene?

— Io tremo da capo a piedi... non vorrei che quel segnale del cielo fosse il precursore di qualche sventura!...

Paolo le diede un secondo bacio sulla mano e serrandosela contro il cuore, disse:

— Caccia lungi da te codeste ubbie, e pensa piuttosto che fra poco dovrò lasciarti per recarmi alla pesca del corallo sulle coste dell'isola di Sardegna. Oh! darei volentieri una parte del mio sangue per ritardare la partenza e prolungare così questi dolci momenti; ma, d'altra parte, penso che siamo circondati dalla più squallida miseria, e che solo dalla sorgente del lavoro possiamo attingere quanto c'è necessario prima di darci la mano di sposi.

— Oh! sì, siamo poveri, immensamente poveri — esclamò Marinella — ma la fortuna ci può arridere da un momento all'altro; anzi...

— Prosegui, Marinella.

— Volevo dire che la fortuna ci ha già arriso.

— Che sento!

— Ascoltami Paolo.

II.

• Ieri l'altro, mentre stavo sulla sc-

Provincie lombarde. Per evitare i reclami delle Provincie medesime, il Ministero propose che fossero nuovamente riuniti i censi lombardo e veneto; in tal modo le Provincie venete e di Mantova avrebbero dovuto sopportare un aggravio di 200,000 lire a sollievo delle lombarde.

E le nostre eccezioni erano tanto più fondate, perchè il basso Milanese è ancora censito in iscudi sulla base antica che non fu mai mutata; volendo perequarsi colla Lombardia, bisognerebbe assoggettare al medesimo sistema anche le Provincie del Milanese, che pagano secondo l'antico estimo.

L'onor. Minghetti, convinto di queste ragioni, mandò alla Commissione una nota, colla quale dichiarò che non avrebbe insistito nella riunione dei due contingenti, e si limitò a chiedere, che fosse data facoltà al Ministero di applicare, come era troppo giusto, il nuovo censo della Provincia di Como. Intanto si è chiusa la Camera, e non so cosa avverrà di questa legge. Ma credo utile che le nostre Deputazioni provinciali protestino contro la riunione dei due compartimenti, perchè noi Deputati siamo bensì i naturali guardiani dell'interesse e del decoro delle nostre autorità amministrative, ma abbiamo bisogno di sentirci da esse appoggiati.

Il silenzio, poichè ormai non si potrebbe più allargare l'ignoranza, sarebbe forse considerato come un indizio di rassegnazione a una proposta, che a me pare ingiusta in ordine ed in merito.

Imposta sulla ricchezza mobile.

Se negli argomenti dei quali vi ho parlato abbiamo ottenuto tutto quello che era possibile, non devo però dimenticare che nelle nostre Provincie si è sviluppato in questi ultimi tempi un sensibile malcontento amministrativo pel modo con cui vengono applicate le imposte della ricchezza mobile, del dazio consumo e del macinato.

Quanto alla ricchezza mobile, sapete che fu nominata una Commissione d'inchiesta, la quale ha esaminato il vero andamento di questa imposta, ed io ebbi l'onore di dirigerne il lavoro. Abbiamo dovuto occupare lungo tempo, perchè avevamo bisogno di molti elementi di fatto, di molti dati statistici.

Abbiamo interrogato le Prefetture, Camere di commercio, le Commissioni provinciali, la centrale ed alcuni pratici di queste materie, e abbiamo fatto varie proposte relative al modo di sciogliere molti dubbii legislativi, di accertare i redditi e di determinare la quota dell'imposta, come pure il minimo imponibile.

Devo ripetervi che, in massima, la imposta di ricchezza mobile è una delle più giuste, ma nel tempo stesso una delle più difficili ad applicarsi. Essa è poi per sua natura vessatoria ed inquisitoria, e mentre coloro che sono in vista sono tassati inevitabilmente, altri ben più ricchi, ma ignorati, e che si dicono *casse mute*, sfuggono intieramente o quasi alla tassa, e questa è una evidente ingiustizia.

In molti paesi questi inconvenienti sono considerati così gravi, che vi si supplisce con tasse indiziarie, sul valore locativo e simili. Ma anche questo sistema ha i suoi difetti, per-

chè gli indizii non corrispondono alla vera ricchezza dei cittadini, e invece che colpire il guadagno e il reddito, colpiscono la possibilità presunta del guadagno.

Noi in generale abbiamo ripetuto al Governo ciò che le Commissioni provinciali e quanti abbiamo interrogato hanno unanimemente riconosciuto, che cioè la imposta è assolutamente eccessiva, e che il minimo è troppo basso, perchè sopra 400 lire di reddito, pagare 40 lire è soverchio.

Non fu dimenticato di notare che la tassazione delle affittanze agricole, allorchè l'affittuale è quello stesso che coltiva colle proprie mani le terre, dovrebbe essere paraggiata a quelle delle colonie agricole, che ottengono tante agevolanze.

Sarebbe anche necessario modificare la *diversificazione* in modo di sollevare i redditi del solo lavoro, e in questo senso abbiamo fatto varie osservazioni.

Oggi la imposta rende 160 milioni; circa 90 per ruoli, il resto mediante ritenute.

Perciò non mi sorprende se prima di rimangiare una tassa che dà un reddito così importante, il ministro voglia pensarci.

La riforma che non porterebbe a mio parere un aggravio sensibile al bilancio, sarebbe quella che tutti i redditi dalle 400 alle 1000 lire fossero tassati con un'imposta mite e progressiva, perchè dal pagare nulla al pagare 40 lire, il salto è troppo rapido.

Molte Commissioni comunali e provinciali, per un sentimento di equità e di carità, trovano spesso modo di giudicare che il reddito è di 390 lire piuttosto che di 400.

Se la tassa per lire 400 fosse di 10 lire, andasse gradatamente aumentando fino al reddito di 1000, tutti la pagherebbero più facilmente e pochi sfuggirebbero alla tassa. Vi sarebbe un minor numero di partite inesigibili, si eviterebbe la necessità di fare certe esecuzioni, che urtano il senso intimo delle popolazioni, quando vedono esposti all'incanto i mobili di un povero disgraziato per una così detta *ricchezza*, che certamente non ha.

Ho l'intimo convincimento che una riforma in questi limiti porterebbe pochissimo danno all'Eriario e solleverebbe molti contribuenti.

Io credo che appena le condizioni del bilancio lo permettano, alcune modificazioni saranno fatte. Mi conforta frattanto il sapere che questa imposta va sempre organizzandosi meglio. Dal 1873 al 1874 vi furono 30,000 ricorsi di meno. Ciò prova che gli agenti sono più giusti, o che convengono più facilmente colle parti. Quanto alla restituzione dell'indebito, fu già ritenuto che gli intendenti sieno abilitati a pagarli coi fondi che hanno a disposizione, e così appena una sentenza sia passata in giudicato, l'intendente può pagare senza aspettare l'autorizzazione del Ministero, che talvolta si faceva attendere molto lungamente.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Ieri sera ebbe luogo il gran ricevimento presso il ministro turco Caratheodary Effendi.

riosità al quale non potei resistere, l'aprili, e vi ammirai un mucchio d'oro...
« Per un momento ho creduto di sognare, ma invece... »

Paolo con un gesto che svelava uno di quei malumori improvvisi dai quali spesso sono assaliti coloro che sono immensamente sensitivi, o che lunghe sofferenze hanno scolpito nel loro cuore il disgusto della vita, con quel gesto, diciamo, egli obbligò Marinella a troncare il racconto di quella vicenda abbastanza singolare.

« Cosa significa quel gesto? — chiese Marinella.

« Significa... che so io... significa che quanto mi hai raccontato ha talmente dello strano, che stento crederlo. »

Marinella sorrise in guisa di porre a nudo la bianchezza dei suoi denti di perla, e, posta una delle piccole sue mani nel casto e turgido suo seno, ne cavò il magnifico portamonete che aveva trovato sul canterano, e:

« Eccolo, — disse — ora spero che i tuoi dubbii saranno svaniti. »

« Svaniti? Dovresti dire piuttosto che l'ombra ha preso forma di corpo. Se non avessi altro dubbio, basterebbe a farmelo sorgere lo stemma reale che vedo superbamente ricamato in oro sul velluto cremisino che copre il portamonete. »

« Dunque, a parer tuo, ho mentito? »

Il ricevimento fu preceduto da un pranzo di gala di 24 coperti, al quale assistevano tutti i ministri esteri accreditati presso la nostra Corte.

— 7. — La nomina del generale Menabrea al posto di ambasciatore in Londra è quasi ufficiale.

Il conte Ratti Opizzoni andrà probabilmente ministro a Monaco.

Il conte Migliorati ha chiesto di essere posto in riposo. Accettando la sua domanda, resteranno vacanti le due legazioni di Bruxelles e di Atene.

(Bersagliere)

— Nelle tribune del corpo diplomatico assistevano ieri tutti i capi delle missioni estere ed il personale delle Legazioni, S. A. R. il principe ereditario di Baden e l'ambasciatore birmano. Verso di questa si rivolgevano curiosamente gli sguardi del pubblico.

MILANO, 6. — Uno dei feriti nel corso del giovedì grasso è morto. Egli è Giuseppe Pagani, d'anni 38, maestro di musica di Dergano. Gli altri stanno meglio.

— 8. — Ieri furono celebrate solenni esequie al luogotenente generale in pensione comm. Luca Dho.

Una numerosa rappresentanza della guarnigione contribuì a rendere gli estremi onori al compianto e valoroso defunto. Le truppe erano sotto il comando del brigadiere signor Filippone.

I cordoni del carro funebre erano tenuti dal luogotenente generale Tahon di Revel, comandante la divisione di Milano, dai maggiori generali Incisa e Bocca, e dal marchese Giovanni Brivio.

Giunti al cimitero, l'avv. signor Torri pronunciò affettuose parole in lode dell'uomo che veniva per sempre tolto alla vista di chi l'amava e l'apprezzava per le sue virtù non comuni.

(Perseveranza)

— Il 6 corr., vi ebbe, all'albergo Manin, un banchetto in onore del signor Adamoli (che sta per intraprendere il suo viaggio in Africa), offerto da quaranta membri del Club Alpino. Alla fine del pranzo, presero la parola il prof. Gabba, a cui rispose l'intrepido viaggiatore, il professore Stoppani, ed il signor Negri: i quali furono tutti applauditi. Ci uniamo volentieri anche noi agli augurii per un buon viaggio fatti in questa occasione dagli egregi oratori.

(Idem.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Si legge nella *Patrie*:

« La prima questione di cui s'occuperà il ministero d'agricoltura e commercio, è quella che si riferisce al trattato di commercio coll'Italia, il quale doveva concludersi fino dal 19 gennaio scorso, e, la cui conclusione, per mancanza d'accordo, fu, dietro domanda dell'Italia stessa, prorogata al primo luglio prossimo. Ma in fatto i nostri trattati tutti essendo connessi, lo studio si estenderà a tutte le Convenzioni che spirano nell'anno corrente ed anche a quelle che spireranno nel 1877. Insomma si porranno le basi di tutti i nostri trattati. »

« Le sedute del Consiglio superiore del commercio saranno adunque interessantissime, ma le sue decisioni avranno semplicemente un valore con-

— Si.

« Oh! fissami in volto Paolo, e dimmi se sono capace di un'azione così turpe. »

« Allora, puoi spiegarmi perchè due umili pescatori hanno lasciato sul tuo canterano, un portamonete che tutto fa credere che non possa appartenere che al re. »

— Al re?

« Certo, come è certo che il tuo racconto mi ha fitto nel cuore una spina crudele!... »

Marinella, simile a quei vaghi fiori che l'uragano ha piegato sul debole loro stelo, si curvò sotto il peso di quei rimproveri non meritati, e dopo essersi coperto il volto colle mani singhiozzò.

— Perdonami; — disse allora Paolo — perdona se per un momento potei lasciarmi vincere dai funesti impeti della gelosia, ma...

— Sei geloso?

« E come non esserlo? Converrebbe che il tuo volto avesse perduto quella vaghezza e quella fragranza che ha la rosa, al mattino, allorchè apre il suo calice per mandare il primo suo profumo al sole che la irradia; converrebbe che il tuo sguardo avesse perduto quel fascino che genera i più teneri affetti e le più potenti commozioni; converrebbe che il tuo sorriso avesse cessato d'inebbriarmi e le tue dolci parole avessero cessato di mutarsi

sultivo e per essere recate in atto avranno bisogno primariamente dell'approvazione dei ministri competenti e poi della sanzione della Camera. »

« Aggiungiamo che forse, nel corrente anno, si terrà a Parigi un Congresso, nel quale saranno rappresentate tutte le potenze contraenti dei trattati di commercio e di navigazione. »

SPAGNA, 3. — L'*Europe diplomatique* dà le seguenti notizie sul ritorno della regina Isabella a Madrid:

« Il ritorno della regina Isabella in Spagna è ormai deciso. S. M. si recherà a Madrid appena don Alfonso, suo figlio, avrà lasciato il teatro della guerra; ma il suo soggiorno non sarà di lunga durata. Essa sceglierà probabilmente il soggiorno di Siviglia o Granata. S. M. conserverà per qualche tempo il palazzo Basilewski. »

— Leggiamo nell'*Union*:

Sappiamo che il Re Carlo VII al suo passaggio a Boulogne ha ricevuto molte visite dagli abitanti della città. Circa duecento cittadini si sono tenuti onorati di venire a salutare il Principe e testificarli la loro ammirazione per il suo grande carattere e per le sue immeritate sventure.

RUSSIA, 4. — Il *Ruski-Mir*, organo del generale Ischernajeff, manda un'improvviso grido d'allarme contro la Germania e si appoggia a rivelazioni ch'egli avrebbe ricevute da Posen. Egli deride « l'intima amicizia della Prussia per la Russia » e dice: « Il nostro buon vicino impiega tutto il suo zelo per fortificare i confini verso la Russia. Posen vien mutato in fortezza e deve divenire più forte di Metz. Migliaia di operai vengono tolti all'agricoltura per impiegarli in opere militari. Al tempo della guerra franco-tedesca, quando la Russia prestò così segnalati servigi alla Prussia, trattenendo l'Austria-Ungheria dall'agire contro la Prussia alle spalle dell'esercito tedesco, la Russia per gratitudine ha fatto consolidare dai prigionieri francesi le opere fortificate di Königsberg, Thorn, Lötzen e Memel. Uno dei nostri periti in materie ferroviarie, nel suo ritorno da Parigi, attraverso la Germania, ha fatto delle osservazioni sorprendenti, ha osservato numerose ferrovie secondarie, delle stazioni, dei magazzini di materiali da guerra di ogni sorta, e tutte dirette al più pronto invio di truppe contro la Russia. Il governo prussiano vuol avere nelle mani le ferrovie appunto per questo, per essere sicuro dei suoi successi militari. Palesemente in caso di una nuova guerra colla Francia, si vuol dare prima un colpo alla Russia. Si conosce da noi questo pericolo? »

In tutto questo di vero non c'è altro che Posen è una fortezza fabbricata già da Napoleone I, le cui opere murarie nel 1869 rivelarono una considerevole decadenza. Non volendosi rinunziare completamente alla fortezza di Posen, convenne rinnovarla, secondo le regole moderne e perciò le si aggiunsero alcuni forti staccati.

SERBIA, 4. — La *Corrispondenza Politica di Vienna* dice che il disordine avvenuto a Kragujevatz non ha avuto altre conseguenze che l'arresto di 12 persone che vi presero parte e vennero consegnate al Tribunale. La voce che in quel disor-

in canzoni d'amore. Ma, invece, la tua immagine non cessa di presentarsi ai miei occhi sotto mistica forma che la mia mente segue ora d'avvicino, ora da lungi, nelle sfere di un paradiso pieno di voluttà... Oh! si, sono geloso, immensamente geloso, e vorrei che nemmeno il zeffiro che increspi dolcemente le azzurre onde del nostro golfo, ti a leggesse intorno per tema che potesse rapire il profumo del tuo candore.

A quelle affettuose parole che Paolo aveva proferite con voce tremola per l'eccessiva emozione, Marinella alzò i suoi grandi occhi, e, asciugatesi le lagrime coll'eburneo rovescio della sua mano, disse:

« *Cattivo! mille volte cattivo; perchè hai potuto supporre che il portamonete fosse il prezzo del mio disonore? Se non m'avesti interrotta, ti avrei detto, come dico ora, che intendo di restituire quell'oro a chiunque esso appartenga. Sono una povera orfana — proseguì Marinella con voce semispentita dall'emozione — sono una povera infelice. Circondata dalla più squallida miseria, ma, nel mio tugurio, il disonore non vi entrò né vi entrerà giammai... »*

Così dicendo, alzò fieramente la testa e fissò il suo amante con uno di quegli sguardi che sono la più pura espressione del candore.

Paolo s'impossessò delle di lei mani, le coprì di baci, e:

dine si sia proclamata la repubblica ebbe origine da questo incidente: « Uno studente, certo Stepts, alzò una bandiera rossa e gridò: *Viva la repubblica!* » La folla non corripse che assai freddamente a questo grido. Questo campione avanzato della repubblica rossa venne atterrato da un colpo di fucile e nessuno osò di ripigliare la bandiera caduta con esso. Pende sul fatto la più rigorosa inchiesta. »

RUMENIA, 2. — I giornali viennesi pubblicano un telegramma da Parigi, secondo cui agli agenti del ministero di Rumenia non sarebbe riuscito di concludere un nuovo prestito di 80 milioni di franchi con delle Case bancarie di Parigi. Si crede nei circoli politici di quella città che in seguito a ciò la posizione del principe Carlo potrebbe divenir difficile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

R. decreto 3 febbraio, che sopprime il Monte frumentario di Bassano (Brescia)

R. decreto 2 marzo, che stabilisce i segni caratteristici dei biglietti consorziali da una lira e da due lire.

R. decreto 2 marzo, che costituisce il comune di Monterosso al Mare in sezione separata dal collegio elettorale di Levante.

R. decreto 13 gennaio, che istituisce ed erige in corpo morale un ospedale nel comune di Pieve S. Stefano (Arezzo). Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

10 marzo. Contro Zaccagna Giovanni per contravvenzione ai regolamenti teatrali, dif. avv. Monaco; contro Marcon Giovanna per furto, dif. avv. Palazzi; contro Imbeggì Raffaele per furto qualificato, dif. avv. Palazzi; contro Fregata Angelo per appropriazione indebita; contro Stiemano Antonio per oltraggi; contro Crivellaro Monica e Saccardini Anna per furto campestre, e contro Rigoni Pietro per renitenza alla leva, dif. avv. Tedeschi.

R. Posta. — Poichè siamo in vena di *amabilità* diciamo anche noi *amabilmente* al nostro confratello, il *Bacchiglione*, quattro parole di schiarimento sull'alloggio del signor direttore della Posta, per distruggere certi dubbii che da qualcuno potrebbero essere giudicati tutt'altro che amabili.

Sappia dunque il *Bacchiglione* che il prefato Direttore non gode nè ha mai goduto gratuitamente dell'alloggio. Come tanti altri miseri mortali se lo ha sempre pagato e se lo paga, come lo avrebbe pagato nel caso del trasloco dell'Ufficio alla Banca Veneta, e come lo pagherebbe in Via S. Fermo al sig. Minozzi.

Fuori del suo stipendio il prefato Direttore non gode nè ha mai goduti altri privilegi.

Possiamo poi assicurare ch'egli si è adoperato moltissimo per l'affare del trasporto dell'Ufficio, tenendo un

« Come farai a presentarti al re? disse dopo un breve silenzio durante il quale non udivasi che il rumore delle placide onde che venivano a morire sulla spiaggia. »

« Presentarmi al re? Ma, sei ben sicuro che questo portamonete gli appartenga? Infatti, quale bisogno ha il sovrano di vestirsi da pescatore e confondersi coll'infima classe del popolo? »

« Codesto bisogno è davvero poco spiegabile, ma, se vuoi vedere il re vestito collo stesso costume col quale s'è presentato alla tua abitazione, non hai che a recarti sulla spiaggia di Portici, ov'egli, secondato dalle sue guardie lirate travestite come lui da pescatori, espone alla vendita la copiosa pesca che fa quasi ogni mattina. Il popolo accorre sempre numeroso alle grida del sovrano-pescatore, poichè bene sa che dopo qualche minuto di quel passatempo, resta padrone di tutta la pesca. »

« E se in uno di quei momenti chiedessi di parlare al re? »

« Come sei buona! esclamò Paolo. »

« Perchè? »

« Perchè non hai che a custodire gelosamente quel portamonete, ed appena sarò di ritorno dalla pesca del corallo, ti accompagnerò io stesso dal re, e troverò modo di farti ottenere un'udienza. »

lungo carteggio colle autorità tutte, a cominciare dal Municipio fino alla Intendenza di finanza.

E poichè siamo sull'argomento, senza pretesa di suggerire alcun che di nuovo, visto che la demolizione dell'Ufficio attuale si limita ad una parte soltanto, qualcuno ci domanda: « Se non si potrebbe, provvisoriamente, finchè dura la rifabbrica, valersi dei locali che restano internamente, aggiungendo i locali che attualmente servono a magazzini di sale, trasportando questi ultimi alla finanza o in altra località, e provvedendo acciò i lavori di demolizione e di rifabbrica si comincino subito dalla parte della posta, anzichè dalla contrada che mette alle Beccherie? »

Per rispondere in modo soddisfacente a questa domanda converrebbe sapere fino a qual punto possa essere esaudita subordinatamente al progetto di rifabbrica, di cui abbiamo già parlato, e che, da quanto ci si assicura, merita piena approvazione. In altri termini: « E conciliabile l'adattamento temporaneo di quei locali ad uso d'Ufficio colla rifabbrica dell'Ufficio stesso secondo il progetto citato? »

In questa circostanza ci si fa un'altra osservazione che noi troviamo giustissima.

Importando l'Ufficio della Posta una certa responsabilità sarebbe conveniente, per maggior garanzia, che durante la rifabbrica fosse sorvegliato da una sentinella.

Crediamo che questa proposta sarà trovata ragionevole da chi, al caso, è chiamato a provvedervi.

Società di mutuo soccorso del filarmonici in Padova. — I soci sono invitati per il giorno di domenica 12 marzo ore 10 antimeridiane nella sala della *Gran Loggia in Piazza Unità d'Italia*, per udire la lettura di una lettera d'interesse decisivo, e per pronunciare in proposito. Qualora non potesse aver luogo in detto giorno per mancanza di numero, si riporterà la definitiva adunanza al successivo venerdì 17 corrente nello stesso locale a *mezzogiorno*.

Il presidente *Melchiorre Balbi*.

Notizie drammatiche. — Sappiamo che il sig. avv. Alfonso Jacoboni ha consegnato al capo-comico signor Dondini un suo lavoro drammatico dal titolo *Un ricordo*. Questa produzione di genere intimo è stata dal suo egregio autore letta ad alcuni amici, ed abbiamo avuto anche noi il piacere d'assistere a questa lettura. L'impressione che la commedia ci ha lasciato si è che essa possa reggere con qualche fortuna alla prova della scena. Il sig. Jacoboni spera che il nostro cortese pubblico possa dividere il giudizio da noi manifestato, e noi crediamo che il medesimo saprà tenergli conto di aver voluto deferire al suo giudizio il primo esperimento della novella produzione; e mentre crediamo che il signor Dondini ce la farà sentire, appena che gli sia possibile, auguriamo sin d'ora il più lusinghiero successo all'autore.

Giury drammatico. — Il 23 marzo corrente avrà luogo in Udine l'inaugurazione del Giury drammatico, del quale abbiamo altrove tenuto parola quando pubblicavamo il nome dei membri componenti la sezione di Padova,

« Sta bene, disse Marinella battendo, per la contentezza, l'una contro l'altra le mani. »

In quel mentre si udì un colpo di cannone.

« Ecco il segnale della ritirata dei marinai, disse Paolo alzandosi; questo è anche il segnale della mia partenza. »

« Così presto!... esclamò Marinella accostando agli occhi un lembo del suo grembiule; sei giunto appena? »

« Tu sai che ogniqualvolta mi trovo vicino a te, vorrei che le ore scorressero lente lente, ma, pur troppo, non è così! Ad ogni modo ci rivedremo presto, Marinella mia; amami sempre come ti amo, e pensa qualche volta al tuo Paolo. »

« Sì, sempre! disse Marinella gettando le sue braccia attorno al collo dell'amante. »

« Addio, Marinella. »

« Addio, Paolo, »

I giovani amanti si svincolarono dal più dolce degli amplessi, e pochi istanti dopo una barchetta si allontanava lentamente dalla spiaggia.

Marinella agitò le mani finchè l'occhio poté scorgere la barca, e benchè avesse tentato poscia di allontanarsi dalla spiaggia, vi rimase trattenta da una forza ignota.

(Continua)

Notariato. — Oggi è seguita l'apertura delle adunanze del Consiglio notarile di Padova ed il presidente cav. Berti ha letto le seguenti parole:

Onorevoli colleghi,
Vi ringrazio dell'alta fiducia che avete riposta in me, e farò con tutto il mio potere che non abbiate a pentirvi della vostra scelta; ma ricordatevi che molto confido nel vostro valido appoggio per esaurire degnamente l'arduo compito che mi avete affidato.

È inutile che vi parli dei nostri diritti e dei nostri doveri, poiché li conoscete assai meglio di me; e sono sicuro che manterrete non solo, ma vi studierete benanco di accrescere il decoro e il lustro dell'antichissima e nobilissima istituzione del notariato, la quale, in onta alle avvenute mutazioni politiche e alle patite opposizioni, poté giungere riverita fino a noi, sembrando che ora le si apra una vita più attiva e più splendida per le più estese e più importanti attribuzioni che le impartisce la nuova legge.

La nostra impresa, se non m'inganno, sarà il mantenimento dell'ordine il più esatto, la esecuzione più stretta del dovere, la benevolenza più cordiale per tutti; e voi, cortesi, mi assisterete efficacemente affinché i miei voti, che reputo siano pure i vostri, ottengano il pieno loro effetto.

Prima però che ci proponiamo all'opera, permettete che vi dia un'affettuosa stretta di mano, e vi aggiunga le proteste sincere dell'alta stima che ho per voi e della leale amicizia che vi professo.

Grassazione di Abano. — Il nostro corrispondente da Abano ci manda questa relazione particolareggiata sull'orribile delitto ivi commesso l'altra notte:

Abano, 8 marzo, ore 10 p.

Un orribile fatto di sangue funestò il nostro comune, e rese nefasto nella commossa anima di tutti, il giorno 8 corrente.

Allo spuntare del dì, due contadini esterrefatti battevano alla porta del Municipio, e riferivano che sulla strada, che oltrepassati i bagni, conduce al monte S. Daniele, giaceva un cadavere mutilato in guisa, che pareva una fiera l'avesse alla lettera dilaniato.

Questo segretario municipale e curatore accorsero immediatamente sul luogo e inorridirono al truce spettacolo. Rifugge l'animo a descrivere quella scena straziante. Subito si volò alla città a darne conto ai magistrati, ed una mano di RR. Carabinieri, preceduti dal loro egregio capitano cav. Rebaudengo, accorse sul luogo. In quel mentre capitava il R. Procuratore sostituto ed il Giudice istruttore con Commissione medica, che esaminata l'esangue vittima, la fecero trasportare alla camera mortuaria.

Come scoprire l'infame autore dell'orrendo delitto? Il giorno innanzi nel dopo pranzo, reduce dal mercato di Bressico, arrivava nel centro del paese certo Tassarò Bortolo detto Rosà di Pra d'Està con cavallo e carretto, e conduceva a vendere una quindicina di maiali appena divizzati, diretto alla fiera di Conselve.

Fermatosi all'osteria Tonato cominciò a smaltire la sua mercanzia e giunse a venderne altri quattro, formando così con quest'ultima vendita la somma di lire 400. Durante il tempo della vendita venne coadiuvato da qualche sensale, e siccome non si compie mai uno di questi contratti, senza qualche generosa libazione, si suppone che il povero venditore di maiali si fosse un poco avvinizzato.

Sull'imbrunire era ancora in sul vendere. Venuta la notte, mentre egli entrava ed usciva dall'osteria, s'accorse che il suo cavallo e carretto, erano scomparsi. Poteva il cavallo medesimo abbandonato a se stesso prendere la fuga; ma poteva anche qualche male intenzionato, approfittando della notte e della confusione, spingere a sua volontà il cavallo medesimo, per poter con più agio impadronirsi dei danari di questo povero infelice, ricavati dalla vendita dei suoi porcellini.

Fatto è che sulle 11 ore all'incirca più non si vide né il cavallo né il carretto né il padrone dei maiali. Forse colui che poco dopo trafisse così barbaramente quest'uomo assassinato, si sarà fatto a pedinarlo, anche gli si sarà proferto compagno e guida a ritrovare gli oggetti smarriti, e colto il momento opportuno ed il luogo più adatto, lungi dall'abitato, ed in una via rare volte percorsa in quell'ora da anima vivente, si sarà scagliato come jena sopra l'infelice vittima e l'avrà morta derubandola del portafoglio contenente la somma suesposta.

L'autorità giudiziaria coadiuvata da quella locale, appena giunta sul luogo eseguì una rigorosissima perlustrazione al domicilio di certo Favretto Pietro, giovine di 23 anni, da poco tempo venuto a domiciliare in Abano, e uscito son pochi mesi dalle carceri, ove aveva scontata la pena di tre anni, per grassazione consumata sopra due poveri fanciulli.

Il Favretto da quanto risulta trovavasi presente alle contrattazioni fatte dal Tassarò nell'osteria Tonato, e lo teneva sempre d'occhio nella stessa sera.

La perlustrazione fatta in sua casa durò tre buone ore e meritano ad onore del vero, un'elogio le autorità che la eseguirono, per avere con instancabile pazienza visitato accuratamente non solo la sua abitazione, ma bensì i campi attorno, praticando in vari luoghi degli escavi, e dalle ultime indagini si presentarono, contro il Favretto, inesorabili indizi.

Il distinto giudice istruttore dott. Ziliotto, che deve essere, oltretutto legale anche filosofo, condusse il presunto reo a guardare in faccia ed a fissare gli occhi sul cadavere mutilato. Il pallore della fronte, l'immobilità degli occhi, che quasi pareva volessero fuori scagliarsi dalle occhiaie, il fremito di tutta la persona non disgiunto da quella ostentata indifferenza appresa nella sua prigione, sono argomenti pur troppo forse perentorio, del consumato delitto.

Il Favretto venne arrestato. Da ultime informazioni assunte, in seguito a reiterate ricerche del bravo giudice istruttore, risulta essere stato rinvenuto oggi stesso un semplice portafoglio vuoto, poco lungi dallo stabilimento Orologio, ma che non poté esser veduto, inquantochè per imbecillità dell'uomo che lo trovò venne da lui stesso dato alle fiamme per la sola tema di essere compromesso.

Alla giustizia il solenne compito di scoprire sino al fondo, tutta la verità, e con tutto il rigore della legge punire il colpevole. A noi non resta che deplorare un fatto tanto luttuoso, e nuovo si può dire per questo paese, e consacrare il nostro compianto all'innocente vittima che venne in mezzo di noi sacrificata da un infame assassino.

Richiamo anche per questo fatto l'autorità municipale a fare pratiche quanto prima per ottenere la tanto reclamata stazione dei R. R. Carabinieri ciò che fu argomento di un'altra corrispondenza. Y.

Altre aggressioni. — La cronaca delle nostre provincie si è fatta piuttosto nera in questi ultimi giorni.

Scrivono da Legnago, 6, all'Arena: « Stamattina un po' prima dell'alba, a due chilometri da Legnago, là sui pressi di S. Anna è accaduta un'aggressione. Un certo Peloso, negoziante di bestiame, in voce di danaroso, recavasi coi figli alla volta di Cerea in occasione della fiera. A poca distanza da un crocicchio denominato la *piozza*, fu assalito da tre furfanti, uno dei quali fermò il cavallo, un altro sparando a bruciapelo una pistola sul vecchio domandava i denari e il terzo rompeva i vetri del fanale e lo spegneva. Il figlio maggiore, un pezzo di giovane aitante e nerboruto, fu d'un salto a terra e impegnò coi malandrini una lotta disperata. Riuscì ad abatterne uno, ma intanto veniva ferito da altri due colpi di pistola, e in quel tafferuglio il padre riuscì ad allontanarsi un tirar di schioppo col figlio minore e chiamar gente in aiuto.

Arrivò il soccorso di Pisa, che gli aggressori se l'erano svignata, e si trovò il coraggioso giovane *grandante sangue steso per terra*. Per buona sorte ei gli aveva riconosciuti tutti e tre, e precisamente per certi compagni che ieri avevano con lui giocato alle bocce. Fu subito posta in movimento la forza armata, e due dei malandrini son già in gattabuia. Anche il terzo non tarderà ad essere arrestato.

— Leggiamo inoltre nel giornale *La Provincia* di Rovigo, in data 8 corrente:

« Ieri mattina nella strada che da S. Elena conduce a Montagnana, alcuni individui assaltarono per derubare, padre e due suoi figli; il maggiore di questi è stato ferito gravissimamente.

Sembra certo che la giustizia abbia posto le mani sopra due malviventi autori principali di questo fatto. »

Sinistro ferroviario. — Ieri ed oggi correvano voci gravissime sopra uno scontro di due treni avvenuto il giorno 7 a Desenzano: si parlava di morti, di feriti, e di una squadriglia di medici che si era dovuta mandare da Verona sul luogo del disastro.

L'Adige di Verona, che abbiamo ricevuto questa mattina viene in tempo a dissipare tutte queste voci, riducendo a proporzioni molto più miti l'accaduto.

Il giornale citato scrive: « Ieri, sera alla stazione di Desenzano, il treno *Omnibus* n. 80, entrando in quella stazione per erronea disposizione dello scambio, subì un leggiero urto contro il treno merci n. 681 che si trovava fermo sul medesimo binario.

Le conseguenze di questo spiacevole fatto si limitano a leggere contusioni riportate da due signore e dal capo conduttore.

L'Amministrazione ha provveduto immediatamente per una rigorosissima inchiesta che è già incamminata. »

Orribile disgrazia. — Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo*, di Torino, del 6:

Ieri mattina (5) alle ore 5 e 3/4, il facchino Audagnotti Giuseppe, d'anni 32, abitante al Lingotto, di servizio alla stazione di Porsia Nuova, nel discendere dall'ultimo vagone di un convoglio che manovrava in prossimità del cavalcavia, pose il piede fra due rotaie di scambio senza più potersi liberare. Egli non ebbe manco il tempo di gridare perchè si fermasse il convoglio, e questo, che retrocedeva giusto in quel punto, lo stramazza sulla rotaia e gli passò subito addosso.

L'infelice Audagnotti ebbe prima frantumata minutamente la gamba destra, poi fratturate parecchie coste, e il braccio destro staccato netto dal corpo. Il disgraziato rimase morto quasi all'istante. Egli lascia una povera vedova e quattro figli, dei quali l'ultimo era nato alla vigilia del luttuoso avvenimento.

La moglie dell'Audagnotti, quantunque avesse il giorno prima dato alla luce un bambino, ebbe ancora tanta forza da portarsi alla stazione per dare l'ultimo addio al marito; ma la pietà degli astanti le impedì di assistere all'orribile spettacolo di un informe cadavere.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bolettino del 8
NASCITE
Maschi n. 3 — Femmine n. 2
MORTI

Cardin Michele, fu Giovanni, d'anni 64, tripaio, vedovo.
Finio, detto Cariotolo, Giuseppe, fu Antonio, d'anni 61, falegname, ammogliato.

Baron Emilia, di Bernardo, d'anni 47, domestica, nubile.
Baldo Lazzaro, fu Antonio, d'anni 90, muratore, vedovo.

Tutti di Padova.
Più una bambina esposta.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
10 m 170

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 10 s. 49.7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 12 s. 46.8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

S marzo	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mil.	755,3	755,8	753,8
Termomet. centigr.	+6,8	+13,1	+8,8
Tens. del vap. acqu.	3,64	4,02	3,48
Umidità relativa.	48	42	42
Dir. e for. del vento	NO ON	3 ON	3 ON
Stato del cielo	ser. quasi ser.	ser.	ser.

Orizz. mezzodi dell'8 al mezzodi del 9
Temperatura massima = + 13.4
minima = + 1.6

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Probità e miseria* — Ore 8.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 marzo 1876

Si procedè al ballottaggio per le elezioni dei tre vicepresidenti, cinque segretari e due questori. — Presenti 294 deputati.

Risultano eletti a vice-presidenti: Correnti con voti 164, Peruzzi 160, Mancini 134; a segretari: Lacava con voti 174, Rasponi Achille 174, Farini 173, Gravina 162, Pissavini 151; a questori: Gandolfi con voti 163, Corte 146.

Domani avrà luogo l'insediamento della nuova presidenza, le comunicazioni col Governo, la nomina della commissione del bilancio ed altre commissioni.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Telegramma particolare del giornale *La Venezia*:

Roma 8. — ore 6.35 pm.
L'elezione dei vicepresidenti fu dovuta ad una coalizione della sinistra coi dissidenti di destra e del centro. Peruzzi era candidato della sinistra. L'opposizione si sforza di vincere domani nella nomina della Commissione per il bilancio.
Oggi giunse Biancheri.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*: Domenica, 5 corrente mese, alle 10 del mattino, S. M. il Re ha ricevuto nell'appartamento di parata, ed in udienza solenne, il signor barone di Javary, per la presentazione delle lettere con cui S. M. l'imperatore del Brasile lo accredita nella qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il nostro augustò Sovrano.

Il prelato ministro, a seconda del cerimoniale in uso, venne accompagnato al real palazzo, in carrozza di gala, da un mastro delle cerimonie, e presentato a S. M. da S. E. il conte Panissera di Veglio, prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie. Dopo il ricevimento, il ministro venne ricondotto alla sua abitazione collo stesso cerimoniale.

CORRIERE DELLA SERA

9 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 8 marzo.

Una rettifica.

Avete accordato l'onore della prima pagina all'articolo, ch'io vi mandai l'altro giorno sul cavaliere Conci e sulla sua bella invenzione della catena per chiudere, in tempo di guerra, i porti e l'imboccatura dei canali.

Premetto ch'io, di persona lo conosco appena quel tanto che ci vuole per distinguere da un qualunque altro: non ho memoria d'avergli mai rivolta la parola.

Ora mi si fa osservare ch'io gli feci una posizione troppo modesta affermando ch'egli era semplice impiegato presso la Società Veneta, che anzi avrebbe una parte cospicua nell'edificazione del Palazzo delle Finanze.

Di più quella che a me parve una malattia, non sarebbe che una indisposizione passeggera.

Gli restituisco volentieri e il posto che occupa veramente e la sua salute. Sarà un doppio guadagno per l'Italia che ha bisogno d'uomini d'ingegno inventivo e di coraggio, e gli auguro che il governo della Germania, al quale egli avea dato contezza della sua scoperta, gliene renda l'onore che merita.

Questo vi posso dire: che, cioè, l'Imperatore Napoleone, al quale ne avea data comunicazione, se la fulminea catastrofe di Sedan non lo avesse colto, glielo avrebbe reso pieno ed intero.

E con ciò ridomando qualche spiegazione ai giornali di Berlino, pronto, quando l'avranno data, a corroborare di prove autentiche le mie asserzioni.

Venendo alla politica, ieri sera la Camera dovrebbe avere confermato l'onore. Biancheri alla presidenza. L'opposizione avea deciso di non farne questione di partito. Che gioiello d'una opposizione? Volpe arrembata, ci lascia tutta l'uva alla quale non può giungere, a patto per altro che gliene rendiamo grazie!

Ieri fu il giorno dei commenti sul discorso della Corona. La verità innanzi a tutto: non furono i più benigni e taluni organi della destra, colle artificiose reticenze, ne dissero assai più male, che i nostri avversari non ne abbiano detto parlando.

Sarebbe un segno del tempo? A ogni modo sarebbe assai male annunciato, e se la maggioranza ha qualche motivo di lagnarsi del ministero potrebbe scegliere miglior occasione di manifestarglielo.

Intanto si buccina dell'imminente ritiro di qualche ministro e anche d'un segretario generale. Sono voci che non hanno certo fondamento, e se vi pervengono agli orecchi mettetelo pure in quarantena.

I deputati sempre pochini!
E quella febbre di lavoro che gli invadeva quando lavoro non c'era?..
Ma! il carnevale se l'è tutta esaurita. I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

L'arcivescovo di Vienna dott. Kutshker doveva partire ieri da Vienna per Roma in compagnia del suo segretario e di un cameriere.

TELEGRAMMI

Praga, 7.

Nel treno misto da Praga a Dux ebbe luogo vicino a Roletsch un disguido, il treno non è ancora giunto: mancano i particolari.

La *Politik* si lancia contro la sottoscrizione di una petizione che chiede l'istituzione di una Università ceca, perchè l'agitazione in argomento è promossa dai giovani czechi.

Pest, 7.

La Camera dei deputati ha deciso che sia presentata al più presto la legge sull'usura, elaborata da una commissione. Il progetto determina un interesse legale sui capitali assicurati con ipoteca.

L'acqua torna a crescere.

Parigi, 7.

Stamane ebbe luogo una seduta del Consiglio del presente ministero sotto la presidenza di Mac-Mahon per fissare il messaggio.

Montaignac ha offerto le sue dimissioni al maresciallo.

Casimiro Perier chiede però la completa accettazione del suo programma.

Avrà luogo presto a Parigi ed a Londra la emissione delle azioni della Banca di Stato egiziano per l'importo di 250 milioni di franchi. In seguito ai fallimenti di Londra, parecchie banche francesi hanno subite gravi perdite.

Parigi, 7.

Il *National* riferisce che Casimiro Perier ha diretto una lettera a Giulio Simon in cui espone le ragioni della rottura delle trattative con Dufaure.

Casimiro Perier dice ch'egli non voleva soltanto l'appoggio, ma anche la cooperazione delle sinistre, e ch'egli ha rotto le trattative perchè Dufaure non voleva concedere alla sinistra che un solo portafoglio, mentre egli ne chiedeva due.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 8. — Gli insorti comandati da Liubibratic si sono uniti alla banda di Musich, e sono intenzionati di penetrare in Bosnia.

PARIGI, 8. — Molti rifugiati carlisti, approfittando dell'indulto, rientrano in Spagna.

CAIRO, 8. — Il Kedivè, dopo avuta comunicazione ufficiale delle dichiarazioni del governo inglese al Parlamento, informò tutti i creditori d'Egitto, che era disposto a regolare le attribuzioni dei commissari inglesi, francese ed italiano secondo le intenzioni di detti Governi.

ROMA, 9. — Il Re ha ricevuto in udienza solenne Keudell ambasciatore di Germania che gli presentò le sue credenziali.

L'ambasciatore fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado. L'udienza durò venti minuti.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia	8	9
Rendita italiana	75 30	75 10
Oro	21 76	21 76
Londra tre mesi	27 14	27 12
Francia	108 75	108 75
Prestito Nazionale	85	84 50
Obbl. regia tabacchi	843	843
Banca nazionale	2064	2045
Azioni meridionali	352	344
Obbl. meridionali	230	240
Banca Toscana	1104	9109
Credito mobiliare	691	683
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 40

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 8. — Rend. it. 77.45 77.45.

1 20 franchi 21.79.

Milano, 8. — Rend. it. 77.52.

1 20 franchi 21.74.

Sete. — Affari scarsi, però continuano le domande di greggie a prezzi invariati.

Grani. — Affari limitati: prezzi invariati.

Lione, 7. — Sete. Maggiori transazioni.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 29 Febbraio 1876.
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000.—
Debitori diversifiori piazza	5,192,628.12
Detti categorie diverse	2,235,622.44
Detti conti correnti con depositi garantiti	3,697,968.60
Detti in conto disponibile	3,295.68
Anticipaz. fatte con polizza	313,430.45
Portafoglio per effetti scontati	9,728,241.97
Effetti pubblici	4,152,945.—
Detti in protesto e sofferenza	13,414.92
Partecipaz. diverse	52,122.57
Numer. in cassa	719,323.59
Depositi liberi	2,301,055.—
Detti a cauzione	6,265,861.74
Beni stabili	142,216.25
Conto partecipaz. nel Prestito interprovinciale	772,385.—
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	21,106.77
Spese impianto delle due Sedi	25,562.90
Dette generali. id.	24,288.87
Dette imposte e tasse	10,150.13
L. 40,223,615.97	

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	71,966.—
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	6,256,155.21
Detti diversi fuori piazza	6,792,182.26
Detti id. categorie diverse	6,703,761.79
Detti in c. corr. disponib.	216.85
Detti in c. corr. non disp.	16,850.60
Partecipazioni diverse	75.—
Az. contodevole sem. e div.	87,750.65
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8,509.70
Effetti a pagare	36,700.78
Consorzio Prest. Interprov.	2,543,466.98
Deposit. per depositi liberi	2,301,055.—
Detti a cauzione	6,265,861.74
Utili lordi del corr. anno	139,140.74
L. 40,223,615.97	

Padova, 8 marzo 1876.

Il Vice-Presidente

M. V. JACUR

Il CENSORE

S. Scandiani

Il DIRETTORE

G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 5000.

3 1/2 per somme vincolate per 2 mesi.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con vincolo di 60 giorni.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carta pubblica ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarca dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarca per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 236

AVVISO INTERESSANTE

Il dott. Fr. Pucci, porta a pubblica conoscenza, che nei giorni di *Giordani*, dalle ore 10 alle 5 pomeridiane si porterà da Venezia a Padova e piglierà alloggio all'Albergo *Stella d'Oro*, Piazza Garibaldi affine di giovare la sofferente umanità.

Esso si presterà a rimettere denti mancanti, in maniera da imitare i naturali e da servire perfettamente alla masticazione; ad impiombare con oro, od altra sostanza secondo la convenienza, i denti, preservandoli dal dolore e dall'ulteriore guasto della carie, a risanare quei denti dolorosi in modo che l'individuo più non abbia a soffrire; ad estrarre radici o denti che non ammettono rimedio, a guarire con buon successo qualunque malattia della bocca, ad applicare dentiere atte alla masticazione anche dei cibi duri, e alla perfetta pronunzia ripristinando la freschezza e rotondità delle guancie, da credere essere i denti naturali della persona, a rassodare i denti oscillanti o per infiammazione o per difetto di polizza ricolori di sostanze calcaree; nel pulire i denti rendendoli bianchi come l'avorio, ed in fine si presterà per consultare le persone che lo richiederanno ed a prestare l'opera sua in qualunque malattia della bocca.

12-9 Dott. FR. PUCCI

RICERCA di una

Scuderia e Giardino sui Colli

Euganei, preferibilmente con

annessa Campagna.

Dirigere le offerte al sig. GASPARE

SOLA, VENEZIA. 3-216

CASALE S.

Vedi Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PRIMA SOCIETA' ITALIANA
per lo stigliamento meccanico
e pella lavorazione della Canapa e Lino
IN MONTAGNANA

Rendiconto

dell'Esercizio da 1 settembre 1874 al 31 dicembre 1875 approvato dall'Assemblea Generale degli Azionisti nella sua tornata del 23 ventitre febbraio 1876 soi.

Attività		Passività	
Fabbricati, Terreni, Spese iniziate, Privilegio industriale, Macchine e Mobili	L. 670,633	Azioni Capitale	L. 984,600
Effetti in Portafoglio e Cassa contanti	» 14,220	Effetti a Pagare	» 381,882
Deficit Esercizio 1873-74	» 57,661	Fondo di Riserva, Reintegro Capitale Fisso e simili	» 462,869
Materia prima e Merci lavorate	» 673,487	Fondo per ammortamento Deficit Eserc. 1873-74	» 2,693
Crediti C. C., C. M. e vari	» 113,130	Dividendi Esercizio 1872-73	» 240
id. Anticipazioni	» 53,282	Debiti	» 38,934
		Fondo ai riguardi della 1 e 2 parte dell'art. 22 dello Statuto Sociale	» 6,326
		Dividendo Esercizio 1874-75	» 29,730
	L. 1,377,416		L. 1,377,416

Montagnana, li 4 Marzo 1876.

Il Comitato Esecutivo

NB. Il Dividendo di Lire 30 trenta per cadauna Azione liberata al 1 settembre 1874 sarà pagato dal 10 marzo in avanti nell'Ufficio Sociale in Montagnana e presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti Sede di Padova verso presentazione dei Titoli per le Azioni Nominative e dei Coupons per quelle al Portatore.

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovansi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE** NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. **GUERZONI** letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876. Prezzo Lire **Una**.

Impiombatura di denti cavi. Non hanno mezzo più efficace e migliore del **PIOMBO ODONTALGICO** del dottor **J. G. POPP**, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca del dott. **J. G. POPP** i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi altro cattivo dopo averne fatto brevisimo uso. Prezzo L. 4 e L. 250.

Pasta Anaterina per i denti. Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 130.

Polvere vegetale per i Denti Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto. Prezzo L. 130.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti. — Ferrara Camasta. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento. Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali. dott. **J. G. POPP** i. r. dentista di corte

10-917 Vienna, Bognergasse, 2

Tipogr. F. Sacchetto
AL VILLAGGIO
RACCONTO di ZARDO ANTONIO Padova, 1875, in 16. Cent. 75.

LE FABBRICHE DA CORDE DI BUELLA

in Padova che volessero entrare in corrispondenza con una vecchia ditta tedesca, che compra solamente a contanti, sono pregate di mandare i loro indirizzi sotto **N. 181** ai signori

Haasenstein & Vogler
in Dresda (Sassonia)
H. 3937

3-221

Atti Ufficiali

N. 18. LA DEPUTAZIONE 233
DEL CONSORZIO FOSSA MONSELESANA

Avviso

Si prevengono i signori contribuenti che in base all'avviso pubblicato il 23 dicembre 1875 N. 82 la seconda rata dell'importo Consorziale pel 1875 scade col 1 Aprile prossimo venturo sotto le comminatorie di Legge come dall'avviso sopra citato.

Dall'Ufficio Consorziale Padova, 8 Marzo 1876.

P. Il Presidente
il Deputato G. TRIESTE

Il Segretario
A. Trivellato

PASTA e SCIROPPO
di SUCCO di PINO MARITTIMO
di **LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.**

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le Bronchiti, Catarrhi abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma ed Affezioni della vescica. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi alla Casa Grimaud e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Deposito in Padova Farmacia **CORNELIO all'Angelo**, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 827-10

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,38 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	7,43 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,45 a.	4,25 a.					
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	» 6,25 a.	7,43 a.	» 7,43 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 p.	misto 6,05 p.					
III	misto 6,20 a.	8,40 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	» 9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5, — p.	omnibus 5, — p.	9,22 p.					
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	» 11,43 a.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 p.	diretto 12,40 p.	3,50 p.					
V	» 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,33 p.	» 1,33 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 p.					
VI	» 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	» 2,30 a.										
VII	diretto 4, — a.	5, — a.	» 3,46 a.	5,05 a.	» 5,05 a.										
VIII	» 6,52 a.	7,45 a.	» 5,35 a.	6,53 a.	» 6,53 a.										
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.	» 7,50 a.	9,06 a.	» 9,06 a.										
X	» 9,25 a.	10,45 a.	misto 11, — a.	12,38 a.	» 12,38 a.										

Padova per Verona				Verona per Padova							
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.		I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,12 a.	
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	» 11,25 a.	1,45 p.		II	» 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 p.	8,30 p.	
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.		III	diretto 5,15 p.	8,22 p.	» 6,05 p.	10,5 p.	
IV	» 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.		IV	misto 6,10 p.	8,40 p.	diretto 9,47 p.	12,47 p.	
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.		V	omnibus 10,53 p.	2,24 a.	» 3,35 p.	7,40 p.	

GIRO DEL MONDO
GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI
Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. E così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sé.

L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONNE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tirault; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il

GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,
IL VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE e NAUFRAGI, di Zurcher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothé; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

AVVISO PREZZO L. 6 con siringa e L. 3 senza Ambli con istruzioni.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore **De Bernardini**, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.

DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova — Le famose

Pastiglie PETTORALI

dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse aguta, grippe, raucedine ecc.

Prezzo L. 2.50 con istruzione firmata dall'autore per agire come diritto in caso di contraffazione.

Dai farmacisti

In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segal Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 7-850

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI

Trovansi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

Vera Scienza della Contabilità Commerciale
del prof. **ANTONIO TONZIG**

Libro 9 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

TIPOGR. SACCHETTO

G. P. comm. prof. **TOLOMI**

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8. — Lire 8.

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in-12. — Lire 1.50

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI
DI
STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1875.
Pubblicato il Fascicolo 1, it. L. UNA.

Tipografia editrice
F. Sacchetto